

# GEOGRAFIA E PATRIMONIO

## Teorie, discorsi, questioni

V Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e ..."

Vercelli, 27-28 giugno 2024

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE	
Proponente	Camilla Giantomasso Valentina Albanese Valeria Pecorelli
Università o Ente di appartenenza	Sapienza Università di Roma Università degli Studi dell'Insubria IULM Milano
E-mail Recapito telefonico	<a href="mailto:camilla.giantomasso@uniroma1.it">camilla.giantomasso@uniroma1.it</a> <a href="mailto:ve.albanese@uninsubria.it">ve.albanese@uninsubria.it</a> <a href="mailto:valeria.pecorelli@iulm.it">valeria.pecorelli@iulm.it</a>
Titolo della sessione	Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>Nel settore degli <i>heritage studies</i> e delle scienze sociali in senso lato si è assistito negli ultimi decenni a una profonda revisione del concetto di patrimonio culturale, non più interpretato come un prodotto che si manifesta in "cose" tangibili e intangibili ma al contrario come qualcosa allo stesso tempo costruito <i>da</i> e costruttore <i>di</i> valori ancorati al presente. L'<i>heritage</i> è, cioè, uno strumento, una pratica di elaborazione e talvolta di manipolazione del passato, fortemente condizionato dai rapporti di potere e dalle sue trame discorsive e rappresentazionali.</p> <p>A ben vedere, infatti, molti musei, strutture architettoniche, monumenti o nomi delle vie che caratterizzano i nostri spazi urbani non sono luoghi neutri della memoria, ma espressione di determinate versioni del passato, accuratamente vagliate e ricostruite dalle classi di potere per soddisfare all'idea di una cultura dominante tuttora incardinata in forme di oppressione coloniale, in parte sintetizzate nell'acronimo WASP (<i>white, anglosaxon, protestant</i>).</p> <p>Per questo motivo, sulla scia di importanti documenti internazionali che riconoscono nel patrimonio uno strumento di coesione e di benessere sociale – dalla <i>Convenzione europea del paesaggio</i>, alla <i>Convenzione di Faro</i>, alla <i>Dichiarazione di Namur</i>, solo per citare alcuni capisaldi – è divenuto imperante oggi ripensare a nuove modalità di narrazione più inclusive e partecipate dei patrimoni culturali, vedendo appunto nell'<i>heritage</i> un valido strumento attraverso cui ricercare, pianificare e formare alla cittadinanza attiva e alla sostenibilità.</p> <p>All'interno di tale quadro, l'approccio decoloniale si presenta come particolarmente rilevante, invitando a superare le aporie del pensiero occidentale anche attraverso il ricorso a pratiche "attiviste" in grado di ribaltare paradigmi e narrative consolidate.</p>

	<p>Alla luce di ciò, per questa sessione si accettano dunque proposte orientate a discutere le seguenti possibili (ma non esaustive) declinazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Casi e pratiche di decolonizzazione museale</li> <li>- Episodi di contestazione legati al patrimonio culturale nei contesti urbani, come il fenomeno dell'<i>urban fallism</i></li> <li>- Processi di patrimonializzazione <i>from below</i> che riguardano territori e/o passati tradizionalmente posti ai margini dei discorsi ufficiali (ecomusei, cartografie partecipate e/o altre esperienze nate "dal basso")</li> <li>- Artivismi e/o altre pratiche di attivismo sociale, femminista e queer</li> <li>- Proposte di revisione della toponomastica (esempi di compensazione, rimozione, ecc.)</li> <li>- Esperienze di educazione e di fruizione del patrimonio come spazio decoloniale (percorsi turistici di valorizzazione del patrimonio, ricerche in didattica della geografia e/o museale, ecc.)</li> </ul>
<p>Eventuali Chair e discussant</p>	

Inviare alla Segreteria organizzativa:

Stefania Benetti [stefania.benetti@uniupo.it](mailto:stefania.benetti@uniupo.it)